

# Dalla Brigata Maiella alla Wigforce: la “banda della libertà”

## Cenni storici

*Londinese, avvocato ed imprenditore di successo, Lionel Wigram ebbe una solida formazione scolastica laureandosi nella prestigiosa università di Oxford.*

*Come militare si distinse per l'accurata conoscenza delle strategie e insegnò tattiche per fanteria in varie scuole di guerra britanniche. Fu autore di un regolamento per le esercitazioni militari, poi adottato come manuale nella prestigiosa “Bernard Castle”. Nominato tenente colonnello, divenne comandante della Scuola del Quartier generale per l'addestramento degli istruttori.*

*Orgoglioso e determinato, si rifiutò di prestare servizio per l'esercito indiano e canadese, mentre scelse entusiasticamente di partecipare alla Campagna d'Italia con la 36ª brigata operando in Sicilia in funzione di comando.*

*In seguito alla redazione di un rapporto in cui criticava duramente le operazioni militari degli alleati in Sicilia, nell'estate del 1943 fu convocato da Montgomery che, irritato, lo degradò a maggiore e lo destinò al difficile fronte abruzzese e molisano (linea Gustav).*

*Appena giunto al comando inglese di Casoli di Chieti solidarizzò col partigiano Ettore Troilo, comandante della Brigata Maiella. Convinto sostenitore della “motivazione” quale vincente strategia militare, proprio con l'amico Troilo ideò la formazione di un raggruppamento partigiano operante a fianco dell'8° armata britannica. Sino ad allora l'idea era sempre stata rifiutata dagli ufficiali inglesi, particolarmente scettici nei confronti degli italiani. Dopo l'intervento di Wigram le condizioni per l'accettazione della Banda (poi denominata Wigforce) da parte degli alleati si basarono su due fondamentali presupposti: la subordinazione militare al comando inglese e l'apartiticità. Le prime operazioni dei partigiani della banda “Maiella” avvennero, dunque, sempre sotto la direzione di ufficiali inglesi. Le prime sperimentazioni prevedono che al maggiore Wigram sia assegnato il comando di un plotone formato da 29 inglesi e 80 patrioti. Per la notte tra il 2 ed il 3 febbraio 1944 il maggiore pianifica un'azione di guerra nei pressi di Pizzoferrato con l'ausilio di altri plotoni di patrioti e quello dei paracadutisti italiani comandati dal capitano Gray. L'operazione intende spezzare i collegamenti tedeschi con le retrovie, segnatamente con Palena e Roccaraso. Colpiti in questa direzione, infatti, i tedeschi avrebbero dovuto non solo abbandonare la valle del Sangro-Aventino, ma avrebbero lasciato aperta agli alleati la strada verso Pescara e quindi verso Roma. Se ciò fosse avvenuto il generale Montgomery dal fronte adriatico avrebbe anticipato Clark sul fronte tirrenico nella liberazione della capitale.*

*Wigram, a capo del plotone misto e guidato da un giovane “maiellino”, raggiunse all'alba del 3 febbraio, come previsto dal piano di battaglia, Pizzoferrato, nel paesino situato a sinistra dell'Alto Sangro. Perilustrato il paese si scopre che un centinaio di soldati della Whermacht occupano la “Villa Casati”, posta alla sommità del paese. Il maggiore inglese, intendendo sfruttare l'effetto sorpresa, dopo aver fatto saltare la porta principale della casa, intima la resa ai tedeschi che, probabilmente consapevoli dell'accerchiamento nemico, inopinatamente rispondono con precise raffiche di mitraglia. Wigram e tanti altri cadono colpiti a morte. Il tenente Aizell sopraggiunge per assumere il comando. La battaglia continua e Casa Casati viene di nuovo accerchiata. I tedeschi ora sono in difficoltà, dichiarano la resa. In realtà è una trappola per sorprendere le file nemiche che riportano ulteriori numerose perdite. Lo stesso tenente Aizell resta gravemente ferito. Gli inglesi, privi di comando, decidono di arrendersi. I patrioti, invece, consapevoli che sarebbero stati passati per le armi dai tedeschi, si danno alla fuga. I nove di loro che non possono fuggire si fingono, in base ad un accordo preso con gli stessi catturati inglesi, semplici portatori di munizioni e vettovaglie, sperando in questo modo di aver salva la vita. Nonostante i partigiani siano stati messi in fuga e gli inglesi catturati, i tedeschi considerano non più sicura la postazione di Pizzoferrato, temendo nuovi attacchi da parte dei patrioti e decidono di abbandonare il paese. Da quel momento, grazie anche alla strenua eroica resistenza degli abitanti di Pizzoferrato, non riusciranno più a mettervi piede.*

*Al termine dell'operazione si contarono le seguenti perdite:*

- 20 morti tedeschi, 3 prigionieri tedeschi di cui uno ferito;
- 2 morti inglesi, 22 prigionieri inglesi, un inglese ferito;
- 11 morti italiani, 12 dispersi e prigionieri, 6 feriti.

*Il corpo del maggiore Wigram riposa nei pressi di Ortona nel Cimitero di guerra anglo-canadese del fiume Moro.*

## Onorificenza

**Presidenza della Repubblica - Medaglia d'oro al valor militare  
Gruppo Patrioti della "Maiella"**

**Data del conferimento: 14/11/1963**

**motivazione:**

*“In 15 mesi di asperissima lotta sostenuta contro l'invasore tedesco con penuria di ogni mezzo ma con magnifica esuberanza di entusiasmo e di fede, sorretti soltanto da uno sconfinato amore di Patria, i Patrioti della Maiella, volontari della Libertà, affrontando sempre soverchianti forze nemiche, hanno scritto per la storia della risorgente Italia una pagina di superbo eroismo. Esempio a tutti di alto spirito di sacrificio essi, manipolo di valorosi, nulla chiedendo se non il privilegio del combattimento, hanno dato per primi largo e generoso contributo di sangue per il riscatto dell'onore e della libertà d'Italia. Da Civitella a Selva, a Pizzoferrato, a Lama, e poi, superata la Maiella madre, da Cingoli a Poggio San Marcello, da Montecarotto a Pesaro e poi ancora, instancabilmente, da Monte Castellaccio, a Brisighella, a Monte Mauro, a Monte della Volpe, al Senio e, tra le primissime truppe liberatrici, all'alba del 21 aprile a Bologna, il 1° maggio 1945 ad Asiago, dal 5 dicembre 1943 al 1° maggio 1945, di battaglia in battaglia, essi furono sempre ed ovunque primi in ogni prova di audacia e di ardimento. Lungo tutto il cammino una scia luminosa di abnegazione e di valore ripete e riafferma le gesta più epiche e gloriose della tradizione del volontarismo italiano. 54 Caduti, 131 feriti di cui 36 mutilati, 15 medaglie d'argento, 43 medaglie di bronzo e 144 croci al valor militare, testimoniano e rappresentano il tributo offerto dai Patrioti della Maiella alla grande causa della libertà”.*

## **Racconto**

*“Trach-trach-trach!”... “Trach-trach-trach”... “fff-fff-fff” “fff-fff-fff”*

Sono ormai sette ore che ci facciamo strada sulla neve fresca. La tempesta incombe su di noi, tutti abbiamo il funesto presentimento che, tra breve, saremo colpiti da una nuova e diversa bufera, fatta non di fiocchi di neve, ma di proiettili. Avanziamo nella notte in fila indiana, inglesi e italiani, uno dietro l'altro. Un giovane grazioso “maiellino” ci fa da guida tra le alture della materna rotonda montagna. In questi mesi ho imparato che per le genti d'Abruzzo la Maiella è la Madre, è la dea Maia, la più bella delle Pleiadi, da cui prende il nome, ma è anche Maria l'Assunta, la madre di Cristo. La Maiella è per gli abruzzesi la mamma che, con lo sguardo fisso al mare, protegge i suoi figli, che sono al contempo pescatori e montanari. La Maiella Madre, dunque, non può tradirci, ci porterà su, sino a Pescasseroli e poi sino a Pizzoferrato, dove affronteremo, per cacciarli, un centinaio di tedeschi. Il nostro contingente, l'audace Wigforce, costituita da un plotone inglese di venticinque uomini sotto il mio attento comando ed ottanta partigiani della “Brigata Maiella” appartenenti ai plotoni II, X e XI alle dipendenze del capitano Mancini, si prepara a coglierli di sorpresa nel cuore di una gelida notte di febbraio: *may God be with us.*

Giocavo con i ricordi mettendo in fila la mia Londra, i miei fedeli cani, l'elegante poltrona donatami da William, le dolci carezze di Denia, quando Giosia, che fino a qualche giorno fa era solo un contadino di Torricella Peligna, li interrompe chiedendomi, con voce tremula: “Ce la faremo?”

Lo guardo fisso negli occhi, esito un attimo che mi pare eterno. Ripenso alle parole del suo comandante, Ettore Troilo, pronunciate il pomeriggio precedente.

Anche lui obiettava sulla riuscita della missione perché, informato da Massimo Di

Iorio sulle forze effettive tedesche e sulla loro relativa posizione, considerava assai difficile sorprendere i tedeschi.

Nonostante ciò, l'avvocato di Torricella Peligna, mi aveva affidato le vite dei suoi intrepidi uomini: contadini, pescatori, pastori, disposti a sacrificare se stessi per difendere la loro patria, la loro terra, la loro famiglia. Non c'era nulla che fosse per loro più importante. La morte per proteggere la vita, quella dei loro figli, dei loro cari, o almeno di quelli ancora rimasti vivi. La stessa che i nazisti, noti per esser privi di qualsiasi umana pietà, sono pronti a togliere senza rimorso e con inumana violenza. Un brivido mi percorre la schiena: non è il freddo, non è la paura, è la rabbia.

Con questa nelle vene, deciso, rispondo a Gioisa: "Non lo so! Ma di una cosa sono certo: combatteremo fino alla fine. Faremo pagare loro tutto il male fatto!"

Un sottile sorriso sorge sul suo volto ancora giovane ma solcato dalle prime rughe. Proseguiamo attraverso una piccola foresta. Ora il freddo si fa sentire maggiormente. La neve entra negli stivali. I piedi sono gelati. Ogni passo si fa sempre più pesante, ad ognuno di essi il nemico sempre più vicino, ciascuno rappresenta davvero un grande sacrificio.

Questa parola la conoscono bene i "maiellini", contadini, ex militari, padri di famiglia, studenti, ma anche cuochi, che ogni giorno perdono le loro case, i loro beni, i loro cari, e hanno deciso di offrirsi come volontari. Un sacrificio non è vero sacrificio se non quando è volontario. Nessuno ha chiesto loro di prendere le armi, eppure sono qui. Sono quelli che si sono radunati intorno alla figura autorevole e magnanimo di Ettore Troilo, subito dopo il 5 dicembre, all'indomani della occupazione, da parte nostra, di Casoli. Gente coraggiosa che ci stava aspettando: da quel giorno, a centinaia, da paesi vicini e lontani hanno fatto richiesta di entrare tra le fila di quei valorosi. Cos'è il valore? E il coraggio? Quando guardo il viso dell'appena diciottenne Giuseppe Fantini o del ventunenne sarto Alfonso Piccone o dell'ormai cinquantenne fornaio Antonio Rapagnetta, la risposta mi è chiara. Il coraggio non ha età, è solo una questione di cuore. È normale che aleggi la paura, in ogni uomo, l'importante è che a contenerla sia il coraggio. Basta non farsi sopraffare dalla paura, che è l'unico ostacolo che impedisce a ciascuno di noi di essere eroe.

La notte è men buia ormai, a lenti faticosi passi siamo già ai piedi di Pizzoferrato. Due tra i ragazzi più giovani in avanscoperta riportano l'attesa notizia: i tedeschi sono sulla sommità del paese, occupano la bella "Villa Casati". E' lì che dovremo sorprenderli. Sono le 4:30. Il cuore batte forte. Chissà per quanto ancora? Rivedrò i miei cari? La mia amata Olga? La mia Londra? Sono sentimenti umani, questi. Domande lecite, risposte quanto mai incerte. In un istante un'incessante processione di pensieri, angosce, ansie, speranze, progetti.

Il tenete Glieca mi riporta alla triste sorte che ci attende. Cerca conforto o piuttosto prova a darmelo? Pensando ad alta voce, sussurra: "*na vot chorr lu lebbre e na vot chorr lu cacciatore!*" Malgrado l'indicibile durezza dei suoni abruzzesi quei loro strani modi di dire mi sono ormai familiari e inizio anche a comprenderli: "*la lepre, dinanzi al cacciatore, è costretta a fuggire, ma talvolta, per i motivi più impensati, è costretto a fuggire il cacciatore*". L'acquisito senso di fatalità mi fornisce il coraggio necessario per ordinare l'attacco.

Do ordine a tutti gli uomini di occupare le posizioni precedentemente stabilite. Il secondo plotone si dirige in una località a nord-ovest del paese, dove pensiamo essere un'importante batteria di cannoni. L'undicesimo plotone raggiunge la casa

dell'arciprete, mentre il decimo la “Casa Melocchi”. Mi dirigo con il mio poliglotta plotone verso “Villa Casati”. Accerchiamo gli uomini della Wehrmacht, sembra che non avvertano la nostra presenza, non sappiamo esattamente quanti siamo e come siano attrezzati. Non possiamo aspettare oltre, c'è il rischio che ci scoprano. Su mio ordine viene fatta saltare in aria la porta principale della casa. E' ormai l'ora di assaltare, di entrare. Un respiro profondo, un veloce segno di croce, un bacio alla foto del piccolo Michael. Imbraccio il mitra e mi faccio avanti. Devo entrare io per primo, sono io il comandante!

Una luce, un tonfo e poi... più nulla.

... Non dimenticherò mai quella scena, in quella gelida notte del 3 febbraio, che sempre resterà impressa nella mia memoria e in quella dei miei compagni sopravvissuti. Fu l'ultima per il Maggiore Wigram.

Non avevo mai visto una lacrima sul viso di Ettore. Mi girai e gli chiesi: “Che c'è, orso?” “C'è” - rispose in un pianto diretto - “che... saremmo dovuti morire noi al suo posto, avrei dovuto aprire io quella porta. Questa non era la sua terra, non difendeva i suoi figli, i suoi averi, ma i nostri”.

Mentre lo abbraccio mi chiedo perché un soldato inglese debba morire in difesa delle terre abruzzesi: perché la libertà non ha confini.

*“Ci sono due libertà – quella falsa, dove un uomo è libero di fare ciò che gli piace; quella vera, dove è libero di fare ciò che deve”. (Charles Kingsley)*

#### **FONTI STORICHE E BIBLIOGRAFIA:**

- Archivio di Stato, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Busta 1, Fascicolo 17, denominato Brigata Maiella
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Brigata\\_Maiella](https://it.wikipedia.org/wiki/Brigata_Maiella)
- <http://www.brigatamaiellasvp.it/accadde-ieri/la-battaglia-di-pizzoferrato.html>
- <http://www.torricellapeligna.com/Pizzoferrato.htm>
- *Nicola Palombaro, Ettore Troilo, il partigiano dell' onore e della libertà*, inserito in Nicola Mattoscio, *Ettore Troilo, Brigata Maiella e nascita della repubblica*, Edizioni Menabò, Ortona, 2015, p. 85-97.

*Al maggiore Wigram, alla Brigata Maiella e a tutti coloro che diedero la vita in nome della Libertà...*